

Così cambiano le operazioni al cervello

Ea Roma la prima sala operatoria completamente integrata e dedicata alla neurochirurgia per le malformazioni e i tumori del cervello.

Battezzata Brainsuite, è operativa all'Ospedale Sant'Andrea, e integra uno scanner per la risonanza magnetica "Magnetom sonata" con un alto campo di intensità (1,5 Tesla) della **Siemens** con gli strumenti di neuronavigazione messi a punto dalla BrainLab. «La Brainsuite cambia profonda-

La tecnica dimezza la degenza e apre nuove strade alla ricerca

mente il modo di operare il cervello — spiega Luigi Ferrante, primario della divisione di Neurochirurgia del centro romano che ha suggerito alle due aziende tedesche l'idea di integrare sistemi diversi — perché permette di verificare già prima della fine dell'intervento, il suo successo. Nel caso della rimozione di un tumore al cervello, per esempio, il chirurgo potrà sottoporre il paziente a una risonanza magnetica già in sala operatoria e, se necessario, intervenire immediatamente». I vantaggi non sono importanti solo in termini di tempo, che comunque dovrebbero accelerare le liste di attesa già di 120 persone, ma anche per la qualità della cura perché i sistemi di neuronavigazione, costituiti dal microscopio e dal computer che integrano le immagini prodotte dalla risonanza magnetica, riducono di più del 70% l'apertura che il chirurgo deve eseguire nel cranio per operare. «In pratica, ci basta un piccolo foro sopra a un sopracciglio invece di una craniectomia tradizionale — spiega Ferrante —. Il cervello è un organo molto delicato e i benefici di questa tecnica sono già evidenti: il trauma chirurgico è quasi assente e nei pazienti operati fino a oggi la degenza post-operatoria è stata dimezzata».

Un risparmio anche economico, visto che il costo complessivo della degenza di uno di questi pazienti si aggira intorno ai 1.500 euro al giorno. La tecnologia che fa funzionare la Brainsuite è tedesca, ma l'Italia può vantare il primato nello sviluppo delle metodologie chirurgiche.

«Qui a Roma abbiamo la prima scuola di specializzazione in medicina che formerà i chirurghi all'utilizzo di questi nuovi strumenti —

osserva Ferrante — e abbiamo in corso una collaborazione con l'ospedale universitario di Staten Island, a New York, che ha installato anch'esso una Brainsuite». Dell'anatomia e del funzionamento del cervello si sa già molto, ma questa nuova tecnologia apre anche nuove strade per la ricerca.

«Il prossimo passo — spiega Ferrante — è lo studio funzionale del cervello e della cellula nervosa durante l'intervento per individuare nuovi bersagli per sconfiggere i tumori».

Guido Romeo

